



figlie di **maria** ausiliatrice
ispettoria lombarda sacra famiglia

Febbraio 2017 - numero 79

In rete con

www.fmalombaridia.it

segnalati dal sito FMA

ispettoria



pag 02

ispettoria



pag 07



Dio ci vuole veri davanti a lui. Vuole la sincerità del nostro cuore.

La verità del cuore preghiera davanti a Dio

E allora, giacché il Signore chiama «ognuno di noi» e «tutti i giorni», c'è da chiedersi: «Come è la mia risposta al Signore?». È la risposta dell'«eccomi», ha incalzato il Pontefice, «o mi nascondo? O fuggo? O faccio finta? O guardo da un'altra parte?».



Un settimana di Vita

Come quando si tiene la sabbia in mano. Lourdes non puoi racchiuderla. Bisogna Viverla.



Grazie a Dio la Carità non è un lavoro.

Per carità!

“Perché il Papa non vende i Musei Vaticani e la Cappella Sistina per dare i soldi ai poveri?».



Vivere le giornate di spiritualità della FAMIGLIA SALESIANA

missioni



pag 08



Calulo - Angola

Nel villaggio di Kitila la crisi economica spaventa, pregando e confidando nella Provvidenza.

comunità



pag 20



Comunità di Lecco

Scattiamo

“Il tempo di uno sguardo lungo un cammino insieme”.



La gioia come programma di vita cristiana

Incontro di formazione FMA 26 - 40 anni di professione.

associazioni



pag 10



Campo missionario Preado

La giornata ha visto coinvolti i ragazzi delle Case di Lecco, Melzo e Metanopoli.

comunità



pag 27



Comunità di Legnano

Facciamo festa con Don Bosco

Alla Scuola dell'Infanzia SS. Martiri si celebra il mese salesiano dedicato all'Allegria.

Vivere le giornate di spiritualità

della FAMIGLIA SALESIANA



Le giornate di spiritualità salesiana si possono provare a raccontare, ma viverle è tutt'altra cosa. Immergendosi in esse con la mente ma soprattutto con il cuore. Diventano così giornate di vera di crescita, di conoscenza, "di ristoro", insomma.

In queste giornate, sappiamo che ci aspetta Don Bosco nella figura del Rettor Maggiore, don Angel, padre e centro di unità della famiglia salesiana, per pregare insieme, cercando insieme risposte per i bisogni dei giovani e ora più che mai, per le famiglie.

"Benvenuti a casa vostra" sono le prime parole che don Angel rivolge all'assemblea radunata nell'aula magna del Salesianum e subito si crea il bel clima "di famiglia".

"Siamo famiglia. Ogni casa, scuola di vita e di amore" è dunque il cuore di queste giornate.

La Strenna 2017 è tutta incentrata su questo tema ed è il R.M. a presentarla, attraverso un video.

"E' proprio una famiglia – dice - che ha reso umano il figlio di Dio. Gesù non era un mago: ha dovuto, come tutti noi, imparare tutto e lo ha fatto dentro una famiglia. Così anche la famiglia salesiana vuole dare priorità e

attenzione alla pastorale delle famiglie. Tante, infatti, sono le persone, le famiglie, che "ci aspettano" perché hanno bisogno di un accompagnamento particolare specialmente in questi anni che si rivelano molto complessi. Siamo chiamati a ricercare le forme migliori per il loro accompagnamento contribuendo con le risorse specifiche che derivano dal nostro carisma educativo. "Le porte siano aperte e si respiri un clima umanizzante" e si accompagnino anche quelli che cercano un progetto di vita familiare, perché le famiglie siano vere storie d'amore anche con le tante difficoltà della via".

Tre sono stati gli obiettivi di queste giornate.

1. "l'esperienza familiare di Gesù di Nazareth attraverso la relazione di don Juan José Bartolomé, sdb.
2. "pastorale giovanile salesiana e famiglia", con don Fabio Attard, sdb.
3. "Chiesa, famiglia, educazione: una lettura salesiana dell'Amoris Laetitia con don Andrea Bozzolo, sdb.



Abbiamo ascoltato le testimonianze e le esperienze di pastorale familiare di alcuni gruppi che da tempo hanno intrapreso un cammino accanto ai ragazzi, ai bambini, alle famiglie ferite, accompagnandole con l'aiuto di specialisti e di sacerdoti, verso una rinascita. L'ascolto e la condivisione, infatti, possono illuminare e dare vita ad altre possibili iniziative in questo campo.

Attraverso lavori di gruppo si è fatta una riflessione su come agire oggi con senso di Chiesa, come Famiglia Salesiana. *"...siamo in questo mondo, nella nostra società, per dare testimonianza alla luce!"* (parole dall'omelia dell'omelia del R.M.

Don Eusebio Muñoz ha sottolineato che *"oggi più che mai, è necessaria l'unione pastorale giovanile e della pastorale familiare, per realizzare una proposta educativa profonda e di vero cambiamento"*.

La sintesi e le prospettive di queste giornate si possono riassumere in due parole: *"grande convergenza"*.

Il Rettor Maggiore ha voluto ricordarci le parole che Papa Francesco ha consegnato a Torino-Valdocco nel 2015. *"Voi mi avete educato con l'affetto, non perdetevi mai questo modo di educare"*.

E così, don Angel, ci invita a continuare il lavoro educativo *"a partire dall'affetto, che è parte del nostro patrimonio, e che genera accoglienza, conduce a tenere le porte aperte, soprattutto la porta della nostra casa, e più ancora, la porta del nostro cuore"*.

Ecco le parole del Sistema Preventivo riferite alla famiglia. **Religione:** le famiglie hanno bisogno di prendere in casa Gesù e Maria. **Ragione:** imparare ad essere sposi e poi genitori cristiani. Più delle parole serve la testimonianza. **Amorevolezza:** famiglie in famiglia, nell'ospitarsi a vicenda.

Ancora. **Empatia**, che permette di capire la situazione degli altri; **accoglienza**, atto che ci fa cambiare; **accompagnare**, la nostra missione. Come farci presenti? Come accogliere senza giudicare? E' già questa una vera rivoluzione.

Queste giornate ci hanno aiutato ad avere una più chiara coscienza di cosa significa appartenere alla Famiglia salesiana. In conclusione, il R.M. ci ha detto che esse non finiscono qui; iniziano qui. E così, nel clima di festa squisitamente salesiano, si è chiusa la 35° edizione delle giornate di spiritualità.

Siamo grate per questi giorni di Grazia, per le sorprese dello Spirito, per le meraviglie che opererà ancora sulla grande Famiglia Salesiana che testimonia come la forza di Dio sia capace di curare in profondità le ferite, accompagnare le persone e trasformare così la società.

Sono trascorsi pochi giorni da questo evento ma nel cuore risuonano ancora le parole di don Angel; quelle di sentirci inviati a una vera missione; inviati come veri missionari salesiani tra le famiglie di tutto il mondo.

Siano questi tempi di preghiera e di affidamento, di confidenza. Di preghiera perché ogni famiglia possa diventare una famiglia contemplativa, discepola missionaria di Gesù, annunciatrice della gioia dell'essere vera famiglia, casa e scuola di vita e di amore.

E... "Don Bosco e i nostri santi, benediranno tutti i nostri sforzi".

Lorena Motta
Presidente della Federazione Sacra Famiglia
Susanna Salvadeo
V.P. Unione ex allieve di Melzo



Questa è la mia casa

Settimana vocazionale residenziale in Casa Immacolata Concezione
26 gennaio – 2 febbraio 2017



Al termine dell'esperienza, Mariantonietta, Cristina, Mafalda e Chiara hanno detto, con sincera convinzione, che qui si sono sentite a casa. Obiettivo raggiunto! L'accoglienza spontanea, cordiale e calorosa, le ha fatte sentire a loro agio, nel ritmo quotidiano della loro permanenza tra noi. Sono state bene e hanno potuto esprimersi con naturalezza, dimostrando di apprezzare ogni gesto, ogni segno, ogni attenzione fraterna, anzi materna. Hanno saputo cogliere gli aspetti positivi, la bellezza della diversità: di età, di carattere, di storia, di formazione, così evidente nella nostra Comunità.

Abbiamo vissuto insieme, nella normalità del quotidiano, la preghiera, i pasti, le ricreazioni e le buone notti, ma anche momenti speciali, preparati con attenzione e cura: momenti di incontro per la reciproca conoscenza, momenti ricreativi, prima della

buona notte, momenti di preghiera e di formazione, e momenti di condivisione. Una sera è stata dedicata alle testimonianze: tre FMA hanno raccontato come hanno vissuto e vivono oggi la missione salesiana. La parola a due di loro:

“Ho raccontato brevemente come ho sentito la chiamata ad essere tutta di Dio e per i giovani e poi ho ripercorso il mio cammino di 47 anni di vita salesiana. Ho cercato di comunicare loro l'importanza di costruire la propria identità di 'educatrice salesiana' che non viene meno con il passare degli anni, il cambiamento dei ruoli e degli impegni, la graduale riduzione dell'attività. L'articolo 64 delle Costituzioni lo dice chiaramente: “Ognuna di noi, qualunque compito abbia ricevuto dall'obbedienza, viva in comunione



con le sorelle, la sua identità di educatrice salesiana, nello spirito del 'da mihi animas', con la certezza che attraverso ruoli diversificati e complementari, tutte cooperiamo alla salvezza dei giovani". **Quindi siamo, a vita, in missione e possiamo fino all'ultimo respiro collaborare alla salvezza e alla gioia dei giovani e della sorelle. "La gioia che hai dipende dalla gioia che dai".**

Sr Anna Nizzola

"A questo momento di condivisione serale sulla missione FMA sono stata invitata anch'io, nonostante sia "alle prime armi" in quanto neoprofessa. È stato bello per me ascoltare e lasciarmi interrogare dalle esperienze delle sorelle che hanno partecipato insieme a me all'incontro e poter condividere la gioia di essermi donata al Signore. Dopo aver raccontato un pochino di me, con semplicità ho condiviso anche la consapevolezza che mi aiuta a superare tante paure: **nonostante io abbia ancora "tutto da imparare", so che il Signore mi ama e mi sostiene nel cammino, facendomi capire dove sbaglio e mostrandomi la strada da seguire.** Con la certezza della grazia del Signore che mi precede, ho condiviso la gioia di camminare "con la sola forza dell'amore" insieme ai giovani, incontro a Lui.

Sr Beatrice Schullern

Ora la parola passa a due giovani che hanno vissuto insieme a noi questa settimana:

"Una settimana di gioia perché mi sono sentita accolta come credo ognuno vorrebbe esserlo nella propria casa, alternando tempi insieme a tempi personali. In questa accoglienza è stata centrale e vivificante la

relazione con il Signore, Colui che può amarci e unirci come nessun altro su questa Terra.

Sono stata colpita dalla luce che rifulgeva dal volto e dalle parole delle suore che ho incontrato in questa settimana, soprattutto quando si rivolgevano a noi giovani spesso di loro spontanea volontà.

I momenti forti della nostra convivenza sono stati al mattino e alla sera. Al mattino con Messa, Lodi e Colazione; alla sera con Vespri, Cena e Serata insieme fatta di canti, confronti, lectio, film, testimonianze di Missione Cristiana, Veglia vocazionale e Adorazione eucaristica. Al termine mi spiaceva un po' lasciare tutto questo, ma ogni gesto d'amore ricevuto va a sua volta donato per renderci davvero felici".

Mariantonietta

"Ho colto la settimana vocazionale in via Timavo come un'occasione per fermarmi e guardare il cammino che sto percorrendo con il gruppo giovani; in realtà, non è stato semplice perché le giornate a lavoro sono state molto impegnative, ma ho cercato di sfruttare i vari momenti a cui ho potuto partecipare e, nonostante la fatica, n'è valsa la pena. Questa settimana è stata anche l'opportunità di festeggiare e conoscere di più Don Bosco (perfino alcune suore dicono che ci sia sempre qualcosa da scoprire su di lui!) che rimane un fondamentale punto di riferimento nella mia vita spirituale e lavorativa. Come in altre occasioni, **ho anche sperimentato che le suore mantengono sempre molto vivo lo stile di Don Bosco, in particolare l'accoglienza e la capacità di leggere e comunicare direttamente al cuore. Per tutto questo, dopo la settimana, mi sento ricaricata e ho un nuovo slancio per continuare il cammino"**

Cristina





Un weekend di... Incontri

GrADO e GxG - 11-12 febbraio Milano



L'incontro di febbraio del cammino vocazionale adolescenti GrADO e GxG è stato straricco di Incontri che hanno aiutato i ragazzi ad andare in profondità della propria vita. Riporto alcuni pensieri dei due incontri "Speciali" che abbiamo avuto.

I nostri incontri sono "in", cioè ci avvicinano al cuore dell'altro, oppure sono "contro", a causa di pregiudizi e timori? Questa la domanda che don Claudio Burgio ha posto ai cinquanta adolescenti presenti in visita alla comunità Kairos di Vimodrone, comunità che accompagna giovani toccati dall'esperienza del carcere.

Nelle nostre vite, nei nostri giorni, il Signore passa e lascia il segno, a volte in modo imprevisto, ma sempre straordinario. E ci offre una seconda possibilità, anche attraverso le nostre ferite.

E come non leggere questo passaggio nelle parole della Buonanotte regalata da don Pascual Chávez, Rettor Maggiore emerito?

Nel bel clima di familiarità salesiana, con una semplicità disarmante ed una profondità che profuma di vita, don Pascual ci ha ricordato che anche noi, a nostra volta, possiamo lasciare il segno, inseguendo il nostro sogno.

E, come quelli di Don Bosco, devono essere sogni grandi, che richiedono coraggio, ma che garantiscono la felicità di una vita piena.

Nelle sue parole, gli esempi di Steve Jobs, che ha trovato la forza di non arrendersi, di Stephen Hawking che ci insegna a non perdere tempo a lamentarci di ciò che non abbiamo e di Madre Teresa che ci ha dimostrato come sia preziosa ed insostituibile la nostra goccia, seppur piccola, nel mare della carità.

Ciascuno di noi ha ricevuto un dono e un compito, ciascuno di noi può e deve fare la differenza, ciascuno di noi è chiamato a non accontentarsi di una vita comoda, ma a impegnarsi per rendere straordinario l'ordinario e a dare una possibilità a Dio, lasciandolo abitare nel nostro cuore, nel modo che Lui desidera per noi.

Tanta ricchezza che ora è lasciata nella nostre mani per poterle dare forma e vita!

F. P.



La gioia come programma di vita cristiana

Incontro di formazione FMA 26 - 40 anni di professione



Domenica 12 febbraio, alle ore 9.30, il salone di via Timavo si apre per accogliere noi, le suore di mezza età, che hanno dai 26 ai 40 anni di professione. Un incontro solo per noi.

Un tempo che ci regaliamo, dicendo agli impegni che premono sempre nelle nostre giornate: "No, oggi no! Oggi sto qui. Mi faccio il dono di qualche ora diversa... un tempo perfetto per fare silenzio! Per ricordare il mio sogno!"

Siamo accolte da un buon caffè, qualche biscotto, il sorriso di sr Maria Teresa, ma soprattutto dai due occhi scuri, profondi e buoni, che ci guardano ad una ad una mentre prendiamo posto, di don Pascual Chavez.

E' lì in mezzo a noi, semplice, discreto e gioioso. Come uno di noi. Come se fosse sempre stato tra noi. E questo è **il primo messaggio meraviglioso della giornata**: la testimonianza di umiltà e semplicità di don Pascual. Nessuna "memoria" del ruolo importante rivestito fino a poco tempo fa. Solo il presente. Solo il desiderio di amare con tutta la forza della sua anima. Amare chi incontra oggi sul suo cammino. Terrò cara nel cuore questa "lezione".

Il secondo messaggio viene da sr Maria Teresa.

Ci saluta presentandoci il famoso quadro di Van Gogh, "Il seminatore al tramonto". Scelta davvero suggestiva e intensa. Dobbiamo, nella luce di Cristo, considerare ogni tempo che viviamo, fosse anche quello del tramonto, come il tempo favorevole. Noi non aspettiamo la fine spettiamo l'Amato! **Quello che stiamo vivendo è il tempo favorevole per seminare la speranza e l'amore nel nostro cuore, in quello dei fratelli. L'amore è tutto!**

Ultimo messaggio: invece del solito lavoro di gruppo in cui si deve parlare, ci viene chiesto di confezionare una torta con gli ingredienti che troviamo a disposizione. Possiamo usarli tutti o in parte, dobbiamo collaborare al confezionamento della torta tutte insieme. Cinque gruppi, cinque torte. Idea meravigliosa anche questa, perché per la prima volta non dobbiamo solo esprimere idee, ma 'fare qualcosa' insieme.

Questa forse è la strada del futuro: non giudicare il nostro tempo, non ragionare solo a livello mentale, ma fare qualcosa insieme, per la gioia degli altri.

Ognuno dona il contributo di cui è capace. E scopri, quasi fossi chiamata ad una nuova creazione, che ciò che sai fare insieme agli altri è "cosa molto buona!"



Sr Anna Condò



Calulo - Angola



24 Gennaio. A Luanda, sede della Visitatoria, grande festa per la celebrazione dei 25 anni di Professione Religiosa, di sr Stella Chong, coreana. E nella stessa mattinata, Rinnovazione dei Voti di tre FMA angolane: sr Odete, sr Giulia e sr Conceição. La vita salesiana esplose di gioia e speranza!

29 Gennaio. A Calulo grande, grandissima festa dei Voti Perpetui di sr Conceição Sobral, nativa proprio di Calulo. Messa all'aperto con la presenza di più di un migliaio di persone e soprattutto la presenza di tutte le FMA presenti in Angola. Qualcuno dice "C'è voluto coraggio per chiudere le case, per due giorni, e marcare presenza". Per noi FMA invece è stato un grande momento di famiglia al quale non abbiamo voluto mancare! Tutte abbiamo collaborato e aiutato per accogliere tutti e festeggiare insieme. Il SI per sempre è molto importante e insieme vogliamo essere fedeli. Grazie

1 Febbraio – Inizio dell'anno scolastico qui a Calulo e nel villaggio di Kitila. La crisi economica spaventa. Non c'è materiale scolastico né qui né alla Capitale. Iniziamo lo stesso, pregando e confidando nella Provvidenza. In tanti, anche delle scuole vicine vengono da noi per "comprare" ma... tutto esaurito. Niente paura. Cominciamo, donando quel poco che abbiamo soprattutto a quelli del villaggio... E non perdiamo la speranza che... la crisi passerà!

Sr Agnese



VIDES LOMBARDIA

Campo di solidarietà Natale 2016



Domenica 18 dicembre 2016 si è tenuto il campo **“Natale di Solidarietà”** organizzato dal VIDES Lombardia. Un campo di volontariato rivolto soprattutto agli adolescenti con due finalità: una sostenere, con un sacchetto di riso, i micro-progetti in Siria e Venezuela (ben 600 sacchetti da 2,5 kg. venduti); l'altra la preparazione di pacchi dono con alimenti per le famiglie povere del territorio di San Donato.

L'esperienza è cominciata con la raccolta fondi, attraverso i sacchetti del riso, sabato pomeriggio durante il “presepe vivente”, organizzato dalla scuola Maria Ausiliatrice di Metanopoli, e proseguita la domenica mattina nella Parrocchie di S. Barbara Metanopoli e S. Ambrogio Civesio.

I ragazzi si sono sentiti così coinvolti nell'iniziativa, che a loro volta sono riusciti a interessare le persone, andando loro incontro e proponendo questa forma di solidarietà. Le persone incontrate hanno veramente

risposto con molta generosità.

L'esperienza è poi continuata nel piccolo “Oratorio Don Bosco” di Civesio.

Il gruppetto Caritas locale ha organizzato il pranzo per tutti: è stato un momento molto bello e unico. Ragazzi, giovani, suore, adulti, compresa qualche famiglia della Parrocchia hanno condiviso soprattutto la gioia semplice dello stare insieme tra incontri di vecchi amici e nuove conoscenze.

Nel pomeriggio, dopo un momento di preghiera, tutti all'opera per la preparazione dei “pacchi dono” con gli alimenti raccolti durante il periodo di Avvento nella Parrocchia S. Ambrogio di Civesio.

Un sacco di alimenti da smistare, bigliettini con gli auguri personalizzati per ogni famiglia da preparare, ore passate con “allegria buona”, quella che don Bosco ha donato ad ogni ragazzo del suo tempo ma anche ad ognuno di noi oggi. Insomma siamo riusciti a preparare 70 “pacchi dono” per la Caritas locale.

La cosa che tutti noi, ma soprattutto i ragazzi, abbiamo portato a casa da questa esperienza è stato lo scoprire che dare del tempo per gli altri dona grande gioia e che sempre nascono nuove relazioni, nuove amicizie. È stato molto bello sentire nei giovani il desiderio di ripetere ancora esperienze così umanamente profonde.

La bellezza di questo evento non ha coinvolto soltanto gli adolescenti del Vides ma anche tante altre persone: il gruppo di Salesiane Cooperatrici di Metanopoli, il gruppo Caritas, le famiglie e i ragazzi dell'oratorio Don Bosco di Civesio.

A tutti ma proprio tutti, un grande Grazie di cuore!

L'Oratorio Don Bosco di Civesio



Campo missionario Preado



Domenica 5 febbraio, nella casa FMA di Metanopoli, ha avuto luogo il campo VIDES preadolescenti. La giornata ha visto coinvolti i ragazzi delle Case di Lecco, Melzo e Metanopoli che, con entusiasmo e impegno, hanno accolto la proposta. Lasciamo subito la parola ad alcuni ragazzi che hanno vissuto in diretta il campo.

“Il campo missionario per me era una grande famiglia: si è subito intuito dall'accoglienza; grazie anche a sr Silvia, abbiamo fatto un grande gioco missionario, imparando e apprezzando il lavoro che svolgono i missionari. È stato bello: dalla condivisione del pranzo, allo smistamento dei vestiti, in cui ci siamo aiutati a vicenda a catalogare una serie di indumenti che poi sarebbero andati a un centro di Milano gestito dai frati francescani. Il momento che mi ha colpito di più è stata la S. Messa, perché eravamo tutti riuniti in una piccola chiesa. Il frate che ha celebrato ci ha spiegato il valore e l'importanza della vita e delle cose belle che ci accadono. Per avere un simbolo più prezioso, ci è

stata consegnata una tessera con una bandiera di uno stato in cui non si sta bene o in cui c'è la guerra e noi dobbiamo preparare per loro.

La testimonianza missionaria di Lorenzo ci ha fatto capire che le persone che vivono nella parte più povera dell'Argentina vivono sempre unite fra loro, con il sorriso stampato sul volto. Questa esperienza è stata bella e mi ha fatto capire che in ogni momento siamo fortunati perché abbiamo sempre qualcuno che ci sostiene anche se non lo vediamo”.

Martina di Melzo

“L'esperienza alla scuola di san Donato è stata un'esperienza che mi ha insegnato che fare del bene alle persone non è difficile e neanche faticoso ma dona soddisfazione e felicità. Le persone più bisognose vanno aiutate! Ringrazio sr Silvia e sr Maria Teresa, tutte le suore e le ragazze che hanno aiutato nella realizzazione di questa bella esperienza”.

Sara di Lecco



“Quella del campo missionario è stata un’esperienza molto bella perché, dopo aver ascoltato da un missionario come vivono le persone povere, ho pensato subito che siamo fortunatissimi. Quando è stato il momento di smistare gli indumenti, ci siamo sentiti tutti piccoli missionari, perché dovevamo lavorare pensando che quegli indumenti erano per delle persone che non hanno i vestiti come i nostri e

saranno felici di vedere arrivare tutti quei sacchi pieni per loro. La cosa più sorprendente è stata vedere alla fine tanti sacchi colmi di indumenti belli e solo uno di indumenti sporchi o malandati, perché è giusto pensare che i poveri hanno il diritto, come noi, di indossare indumenti belli e ordinati”.

Gaia di Melzo

“È stata un’esperienza particolare dove abbiamo potuto fare per davvero qualcosa di utile per gli altri. Anche se fuori il tempo il tempo era brutto, fra le mura della scuola di san Donato, le voci di gioia accendevano luce.

E soprattutto c’era l’angolo della condivisione che ci ha visto protagonisti.

Grazie è stata proprio una bella esperienza.”

I ragazzi di san Donato

“Il campo missionario mi è piaciuto tantissimo, è stato molto bello, poi ho anche conosciuto ragazzi nuovi e o incontrato una ragazza che avevo conosciuto al Summer English. Le cose che mi sono piaciute di più sono: quando abbiamo giocato e quando abbiamo diviso i vestiti, perché mi sono divertita e sono felice di aiutare gli altri”.

Rachele di Melzo

È stata una giornata densa, ricca di contenuti e che ha permesso di mettersi a servizio "degli ultimi", con semplicità, ricordandoci come dice Papa Francesco che "tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo" (E.G.20).

Elena Scala, Volontaria Vides



Laboratori per crescere e imparare



Non è un caso che sia stata scelta il giorno di festa di San Giovanni Bosco per presentare il lavoro del Progetto di **Laboratorio Teatrale** che ha coinvolto le classi di seconda, terza e quarta della Scuola Maria Ausiliatrice. Don Bosco amava il teatro e la musica e vedeva nel teatro uno strumento privilegiato di educazione e formazione dei giovani. Il suo obiettivo era aiutare i ragazzi a concentrarsi, a memorizzare, a prestare attenzione agli altri e sono stati questi anche gli obiettivi dell'Associazione "il 4 è rosso", che ha seguito i bambini in questo Progetto di Laboratori Teatrali durante il primo quadrimestre di questo anno scolastico.

Utilizzando il metodo dello storytelling (teatro racconto) i bambini durante i 15 incontri sono stati condotti, con l'aiuto di Alice, Irene e Valentina, ad esprimere le proprie emozioni e i propri pensieri condividendoli con l'intera classe.

La classe seconda, chiamata "the special", è stata

seguita da Valentina Pescara che ha lavorato sulle paure, sull'importanza di avere una base sicura da cui partire per affrontare il mondo e di come alcune certezze, prima fra tutte l'amore dei propri cari, può permettere ai bambini di affrontare le paure con coraggio e, perché no, con un po' di leggerezza (ma non superficialità). Ogni bambino ha una paura, "ho paura se il papà e la mamma vanno via", "ho paura delle tarantole", "ho paura del buio",... ma le paure si possono superare con l'amore, con un abbraccio, con un sorriso, ma soprattutto con una semplice soluzione: "se sono protetta posso superare ogni paura".

La classe quarta è stata seguita da Alice Natale. Il titolo dello spettacolo, interamente elaborato dai bambini durante gli incontri, è: "Questo sono io – Questi siamo noi". Alice è partita dal concetto di credere, in qualcosa o in qualcuno. Gli alunni hanno affrontato il tema della difficoltà di farsi accettare, di far accettare agli altri ciò in cui credono a costo di rimanere soli.





“Mi sento solo quando...”, “la solitudine è... l’indifferenza, l’assenza di partecipazione, il disinteresse, l’adeguarsi al pensiero degli altri”.

I bambini sono passati attraverso le loro solitudini, l’indifferenza che ognuno prova sulla propria pelle, hanno iniziato però a credere che prima o poi qualcuno che sta dalla loro parte arriva o già è vicino senza esserne consapevoli. “Io credo...” “credere significa sostenere ciò che penso”, “io ti credo, non sei solo!”. Quel qualcuno arriva come un dono prezioso per la loro crescita, per la loro vita, per non farli sentire soli e condividere gioie e dolori.

La classe terza è stata seguita da Irene Lonati. Tema dello spettacolo: fermarsi a guardare più da vicino, la conoscenza dell’altro.

“...In una remota regione c’è un piccolo paesello fatto di persone, ma attenzione, tra i suoi abitanti, per uno

strano caso, nessuno vede al di là del proprio naso, ognuno si crede il più bello, il più intelligente, il più simpatico, il più potente ed oltre il proprio naso non vede proprio niente; non esiste nemmeno la stretta di mano, non esistono feste né celebrazioni, tutti parlano tra se e se, non esiste il tu soltanto l’io e il me”.

Irene ha lavorato sulle dinamiche relazionali nel gruppo, prendendo spunto dall’idea che è difficile vedere da lontano, ma se a poco a poco mi avvicino all’altro posso scoprire mondi fantastici di cui ignoravo l’esistenza o che non avevo visto bene. “Io da vicino ho visto due occhi marroni e brillanti, ho visto delle guance morbide, ho visto una faccia simpatica, ho visto un amico”...

“Al di là del proprio naso c’è un mondo da scoprire non lasciamocelo sfuggire”:

In questa giornata di festa le tre classi si sono alternate sul palco per presentare il lavoro creato; presenti tutti i genitori pronti ad applaudire i loro piccoli attori.

Non è stata la classica rappresentazione teatrale, ma la presentazione di tante voci narranti che esprimevano pensieri, emozioni, paure e dove i bambini hanno potuto raccontarsi in modo libero, simpatico ed emozionante.

Un grazie speciale quindi alla Scuola e ad Alice, Irene e Valentina per avere fatto conoscere ai nostri bambini il mondo fantastico del teatro.

Anna, una mamma della Scuola





In occasione della Festa di Don Bosco

A cura della classe quinta

La scuola Maria Ausiliatrice il 31 gennaio, per festeggiare Don Bosco, ha vissuto una giornata speciale.

Verso le 9.00 sono andati a Messa nella Parrocchia di Don Bosco, dove hanno letto preghiere, intenzioni e hanno cantato con un piccolo coro che sosteneva i canti. Conclusa la Messa sono tornati alla loro scuola e hanno fatto una merenda diversa dal solito: pane e nutella con un bicchiere di aranciata, preparati da alcune mamme.

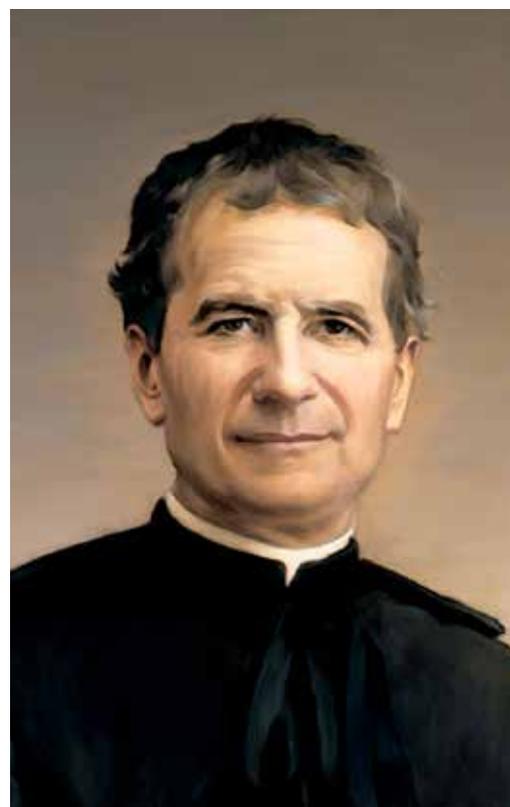
Successivamente una parte dei ragazzi di V hanno animato dei giochi e il rimanente ha accompagnato le classi che partecipavano. Gli stand erano quattro: Parole magiche di Don Bosco dove i bambini dovevano prendere delle sillabe con cui formavano parole pronunciate da Don Bosco; Oratorio Happy in cui si costruiva un oratorio nuovo con i Lego; La Coppa di Don Bosco dove si giocava a calcio; Sai fischiare in cui gli animatori cantavano e battevano il ritmo con le mani mentre i bambini con strumenti musicali.

Per il pranzo sono stati serviti pasta panna e prosciutto, salame bresciano e patatine fritte con ketchup e per dolce krapfen alla crema.

Nel pomeriggio c'è stata la consegna del progetto teatrale di II, III, IV. La prima classe ha rappresentato le proprie paure e come risolverle. La IV ha lavorato sui momenti di solitudine.

La classe III ha imitato la vanità e ha fatto capire che non si deve guardare solo il proprio naso.

Questa è stata la festa di Don Bosco per la scuola Maria Ausiliatrice!



Alice, Sarah

COMUNITÀ DI BRESCIA - PGS

1^a trofeo PGS Don Bosco



Per arrivare in cima alle montagne bisogna fare il primo passo.

Tutto comincia da questo difficile momento in cui, vinta l'inerzia, ci si impegna nello sforzo continuo di migliorare. Deve essere stato con un pensiero più o meno simile a questo in testa che siamo partiti con l'organizzazione del primo trofeo PGS Don Bosco.

Non ci importava quante squadre avrebbero partecipato, non ci importava quale sarebbe stato il piazzamento delle nostre bambine del minivolley o della palla rilanciata. Quello che contava era vedere negli occhi dei partecipanti la gioia di aver trascorso una grande festa dello sport divertendosi insieme nel modo più sereno e sano possibile.

Non vi parlerò di classifiche; ha poco senso dopo quello che ci siamo detti prima.
Vi dirò solo che... CI SIAMO RIUSCITI!

Nella semplicità di un pomeriggio in oratorio siamo riusciti ad evocare la magia dello sport sano, bello, rispettoso, fatto semplicemente per il gusto di gareggiare ben sapendo che la posta in palio è una abbondante merenda per tutti.

Questa è la vera rivoluzione dei buoni sentimenti, questo è il rumore dell'erba che cresce in silenzio rendendo verde il tappeto del mondo.

Un "Bravo" a tutti, atleti, allenatori, dirigenti, arbitri, ed un "Grazie" di cuore agli immancabili genitori e nonni che con la loro pazienza ci hanno supportato anche stavolta. Non dormiamo sugli allori, però: il viaggio è appena iniziato e a breve ci aspettano altri amici.
Ma che bello!

Arnaldo Maccarini



COMUNITÀ DI CASTANO PRIMO

2 febbraio Festa della luce



Nella giornata dedicata alla vita consacrata, il Prevosto, don Piero Visconti ha invitato la comunità cristiana alla S. Messa delle ore 18.00 per ringraziare il Signore del dono della vita consacrata presente in Parrocchia.

Con la comunità è presente anche spiritualmente la nostra sorella Sr Angela Zanchetti che dal suo letto di sofferenza rende più vera la sua vita offerta al Signore.

All'offertorio dinnanzi all'altare rinnoviamo o nostri voti vincolo di fedeltà e testimonianza nella comunità cristiana.

In questo momento chiediamo al Signore il dono di vocazioni per l'istituto e per la Chiesa.

Sr Maria

I saluti di una prof.



**Carissima suor Maria e
Carissime suore dell'Istituto Maria Ausiliatrice,
voglio porgere a tutte un saluto.**

In questo momento rappresentate tutte le suore che negli anni della mia vita ho avuto accanto come presenza significativa e costante.

A partire dall'asilo Pomini, passando per la scuola elementare, alla scuola media, agli anni dell'oratorio, fino al primo incarico ai corsi professionali serali, poi ampliatisi con i corsi diurni CIOFS, sono sempre entrata all'Istituto come a casa.

Anche l'album delle mie nozze testimonia la presenza delle suore nella mia vita e il giorno del mio matrimonio, il bouquet di fiori appoggiato davanti alla statua dell'Ausiliatrice in cappella, rappresenta un momento particolare della presenza di sorelle, vuoi suore, che stimo per la dedizione e la presenza tra i giovani.

Ho accompagnato qui, in Istituto, i miei figli alla scuola primaria e secondaria sicura dell'atmosfera speciale che avrebbero respirato!

**Il grazie grande ad ognuno, nel tempo è senza limiti.
Ho conosciuto e condiviso una realtà importante bellissima!**

Grazie di vero cuore!

6 febbraio 2017 - Rosella Guzzetti





dalle comunità

COMUNITÀ DI CASTELLANZA - CORSI CFP

I saluti di una prof.

Ecco due lettere di saluto da parte di un formatore del ciofs di Castellanza che dopo più di 40 anni di servizio educativo è andata in pensione. Ci sembra bello condividere una passione educativa che non conosce età o stanchezze.

Uno è rivolto agli allievi del 2 e 3 anno, mentre l'altro alle 4 annualità.

**Carissimi tutti, buongiorno a voi!
oggi voglio salutarvi con tutta la simpatia che mi avete regalato.
Ho concluso il mio cammino di lavoro qui e mi aspettano nuovi progetti.**

So che **voi di seconda** state per mettervi sulla pista giusta, state per fare un nuovo passo verso la consapevolezza di diventare grandi!

Auguri perché tutto possa essere ben fatto!

A voi di terza: Bravi! avete dimostrato buona volontà e se qualcuno è ancora un po' tentennante, è questione di poco...

Il profilarsi all'orizzonte degli esami che vi porteranno alla qualifica farà capire a tutti che avete voi tra le mani le redini della vostra vita. Forza costruite la vostra felicità!

Agli esami è sempre stato bello vedere i ragazzi con il gusto di affrontare una nuova frontiera. Vi auguro di entrare al colloquio con passo sicuro e con 1 sorriso stupendo. Ovviamente è da oggi che con impegno potete costruire esami spettacolari.

Vedervi crescere, maturare, capire sempre di più l'importanza della vostra vita, è per me una speranza grande, di incontrarvi, magari fra un po' di anni e ritrovare il sorriso di oggi, l'entusiasmo di fare, provare e riprovare per gestire la vostra splendida vita con il coraggio, la forza, la ragione e l'amore che il grande DB ha insegnato!

1 abbraccio a tutti voi!

6 febbraio 2017 - Rosella Guzzetti



**Carissimi tutti,
non c'è un volantino da fare e neanche una vetrina da organizzare...
oggi voglio salutarvi con tutta la simpatia che mi avete regalato.
Ho concluso il mio cammino di lavoro e con voi di quarta è stato un bel
cammino!**

Vedervi crescere, maturare, capire sempre di più l'importanza della vostra vita, è per me una speranza grande, di incontrarvi, magari fra un po' di anni e ritrovare il sorriso di oggi, l'entusiasmo di fare, provare e riprovare per gestire la vostra splendida vita con il coraggio, la forza, la ragione e l'amore che il grande DB ha insegnato! Sicuramente nel vostro cuore resteranno sempre questi anni al Ciofs e magari un po' più in là, farete memoria di alcuni momenti, e capirete che la scuola in qualche modo vi ha voluto bene!

1 abbraccio grande a tutti!

Buona vita a tutti!
Con affetto!

6 febbraio 2017 - Rosella Guzzetti



Scattiamo

“Il tempo di uno sguardo lungo un cammino insieme”.



È stato veramente emozionante poter contemplare i lavori realizzati dai nostri 25 ragazzi che hanno deciso di vivere l'esperienza di “Scattiamo”, che non risulta essere una semplice passeggiata pomeridiana.

La mostra ha voluto essere un vero e proprio viaggio attraverso luoghi e boschi del nostro territorio che abbiamo visitato, mettendo in risalto un cammino caratterizzato dall'allegria e dall'entusiasmo che solo i nostri ragazzi sono in grado di trasmettere.

Realizzata mercoledì 15 febbraio, nel salone colonne

della nostra scuola, si è posta come obiettivo quello di creare uno spazio dove i ragazzi potessero esprimere se stessi e la loro sensibilità davanti alla “Bellezza” che ci circonda e che spesso diamo per scontato.

Con le loro opere, accompagnate da un breve pensiero che hanno espresso davanti al pubblico, hanno veramente emozionato i presenti per come sono stati capaci di cogliere il vero senso di questa esperienza.

In questi mesi, molti sono stati gli spunti per acquisire conoscenze sulla flora, fauna e geologia dei posti visitati, svolgendo anche attività didattiche che



permettessero ai ragazzi di far propri i concetti spiegati. In parallelo, le nostre uscite avevano anche l'obiettivo di imparare e approfondire l'arte della fotografia come mezzo di comunicazione per esprimere sentimenti e propri stati d'animo.

L'impegno e l'interesse da parte loro è stato molto alto: i colori, le emozioni, la compagnia degli amici...durante le nostre uscite si è respirato un clima di serenità ed amicizia che i ragazzi hanno saputo trasmettere attraverso le loro realizzazioni. L'occhio e l'attenzione per il dettaglio, la voglia di

provare nuove esperienze hanno fatto sì che si creasse un legame di amicizia indissolubile, aiutando anche coloro che fanno più fatica a mettersi in gioco. Ogni ragazzo ha scelto cinque fotografie che lo rappresentano, sono state stampate su pannelli in carta fotografica e attualmente sono esposti nell'atrio della scuola.

Amicizia, impegno, curiosità e voglia di stare insieme sono le parole d'ordine per intraprendere una fantastica nuova avventura nel secondo quadrimestre!

Patrick





COMUNITÀ DI CONTRA DI MISSAGLIA

“Stupefatto”

Avevo 14 anni, la droga molti più di me.



Il 3 febbraio alle ore 21.00 il Salone polivalente dell'oratorio di Missaglia è gremito di persone soprattutto adolescenti che hanno partecipato ad un percorso di informazione e prevenzione sulle droghe. Sul palco l'attore di teatro Fabrizio di Giovanni, che attraverso la sua voce ci narra e ci fa vivere l'esperienza di vita di Enrico Comi.

Mi colpisce molto il silenzio che si crea all'interno della sala; un silenzio di ascolto profondo e partecipato della vicenda di vita di Enrico, che attraverso parole semplici e molto reali ci fa attraversare tutta la sua esperienza di essere entrato nel mondo della droga ed esserne uscito grazie ad una vivere.

Lo scopo della narrazione è far comprendere ai giovanissimi che la droga fa male.

I ragazzi vedono amici che si divertono usando droghe risultando più estroversi e più allegri.

Cominciano così a combattere con il dubbio che si insinua nei loro pensieri e, giustamente, cercano di capire: crederanno alle spiegazioni dei propri amici oppure le raccomandazioni di educatori e genitori avranno la meglio?

Partendo da questa premessa, ITINERARIA TEATRO ha costruito uno spettacolo, in forma di narrazione, dal titolo: **“STUPEFATTO - Avevo 14 anni, la droga molti più di me”**, proposto negli ultimi tre anni a numerose scuole medie e superiori, superando le 70.000 presenze, in varie regioni d'Italia.

L'efficace approccio e il carico emotivo dello spettacolo riescono a scardinare alcuni luoghi comuni diffusi tra i giovanissimi: **“Smetto quando voglio”**; **“La canna fa meno male delle sigarette”**; **“Sono droghe naturali”**; **“Lo faccio una volta sola... per provare”**. Com'è possibile interessare i ragazzi e coinvolgerli in una riflessione profonda su questi temi?

Non è semplice nella quotidianità scolastica o familiare. Non è facile a tu per tu, lo è ancor meno confrontandosi con un numeroso e variegato gruppo. I mezzi professionali teatrali e l'esperienza dell'attore sono risultate armi efficaci per raggiungere questo obiettivo. Lo ha dimostrato **Fabrizio De Giovanni**, interprete di **“STUPEFATTO”**, che da oltre vent'anni fa del Teatro Civile e dell'impegno sociale i suoi cavalli di battaglia.

Al termine dello spettacolo al lungo applauso per il bravissimo attore Fabrizio de Giovanni ha fatto eco un applauso ancora più lungo e caldo per il vero protagonista Enrico Comi che sorridente si è reso disponibile a rispondere a tutte le domande dei ragazzi. Abbiamo vissuto una serata unica, che lascia il desiderio di poterla proporre a tanti ragazzi che vivono la tentazione del **“Provo per curiosità”** e ci fa tornare a casa con una grande speranza nel cuore.

Prime confessioni



Sabato 21 gennaio nel nostro Santuario si è celebrata una tappa importante nel cammino di catechesi di 48 bambini: l'incontro per la prima volta con Gesù nel sacramento della riconciliazione dove hanno sperimentato che il Signore considera ognuno di loro una persona speciale.

Durante gli incontri di catechesi abbiamo fatto costruire dai bambini dei "mattoni" con i loro nomi che prima di accostarsi alla confessione hanno posato sull'altare e, uno sopra l'altro hanno formato un muro come segno della chiusura che sentiamo nel cuore quando siamo nel peccato.

Molto bello è stato il coinvolgimento dei genitori che hanno accompagnato i loro bambini dal sacerdote e dopo la confessione hanno fatto una preghiera insieme davanti al Crocifisso.

Quando tutti i bambini si sono confessati, alcuni di loro si sono avvicinati e con un canto gioioso hanno distrutto il muro: si è rotto ciò che li allontanava da Gesù e dai fratelli.

Prima di recarci in oratorio per un momento di festa e donare a ciascun ragazzo un ricordo di questo giorno abbiamo fatto ai genitori una proposta:

"Oggi è stato per voi un giorno bello, importante e desideriamo che non finisca qui. Il segno che doneremo ai vostri ragazzi una candela che è la luce con la preghiera che avete fatto insieme davanti al Crocifisso, deve diventare un cammino verso il loro primo incontro con Gesù Eucarestia.

La sera tutti insieme accenderete la candela e reciterete la preghiera come avete fatto oggi!



Il vostro esempio sarà il più grande insegnamento che rimarrà sempre nei loro cuori."

Poi abbiamo fatto festa...

Emanuela, catechista

Le cose belle devono essere condivise. Eccovi alcune esperienze:

Oggi la nostra bimba si accosterà a ricevere consapevolmente il sacramento della Riconciliazione. Strana sensazione... forse per la prima volta comprenderà cosa significa ricevere il perdono per aver commesso una mancanza. Sin da piccola, come ogni bambino, Elisa ha combinato delle marachelle che terminavano sempre con 2 lacrime sul suo visino e un abbraccio di mamma o papà e la sua promessa che non l'avrebbe più fatto. **Oggi invece sarà Dio che la accoglierà tra le sue braccia quando cadrà. Noi genitori siamo emozionati...** la nostra Elisa sta





crescendo ogni giorno di più e sicuramente sarà un'emozione fortissima vederla oggi mentre si accosterà a ricevere questo sacramento.

Mamma e papà di Elisa Grottarolo

Quest'anno ho iniziato il percorso di catechista preparando i ragazzi ad una tappa importante: il Sacramento della riconciliazione. **È stato bello vedere sul loro volto emozione e gioia sia prima che dopo aver fatto la confessione.** La caduta del muro che rappresentava la chiusura e il "peso" che sentiamo nel cuore quando siamo nel peccato è stata molto significativa. Ora pronti... via verso la prima Comunione!

Elena, catechista

Sabato 21 gennaio ho ricevuto il sacramento della riconciliazione. Noi bambini con i genitori ci siamo ritrovati nel santuario di Madonna in Campagna dove le catechiste ci aspettavano. Io ero abbastanza tranquilla; però ripetevo sempre alla mamma le parole da dire al sacerdote che erano: ringraziare, per tutte le cose belle ricevute da Gesù, chiedere perdono confessando i miei peccati e ascoltare il sacerdote, don Giancarlo, a comportarmi meglio la prossima volta. **Mi sono emozionata quando sono andata a confessare i miei peccati e per l'amore di Gesù che ho sentito nel mio cuore.** Aspetto con ansia la mia Comunione quando riceverò per la prima volta il corpo di Gesù.

Marta Cantarello

Il 21 gennaio i nostri bimbi di 4° elementare si sono accostati per la prima volta al sacramento della riconciliazione.



Un momento importante che richiede riflessione e coscienza, sentimenti di cui i nostri piccoli hanno ancora poca consapevolezza. **Per la prima volta hanno dovuto ascoltare ciò che Dio aveva da dirgli e abbattere il muro che li separava da lui. È importante perdonare gli altri e perdonare anche sé stessi dinanzi a Dio per gli errori compiuti.**

Per noi genitori la celebrazione del sacramento del perdono è stato un momento molto emozionante nel vedere il nostro bimbo agitato ed impaziente, ma felice e pieno di gioia al ritorno dalla confessione.

Grazie di cuore anche alle catechiste che hanno saputo rendere speciale e indimenticabile nei ricordi dei nostri bimbi questo momento così importante della loro vita".

Antonio e Nadia, genitori di Leonardo Mennelli



Oggi, insieme ai miei compagni di 4^a elementare, ho vissuto una giornata molto speciale e una tappa importante per il mio cammino di fede: la mia prima confessione. È stato molto emozionante. All'inizio quando mi sono seduto davanti a don Mauro, mi batteva forte il cuore per la paura di sbagliare. Poi ho pensato che in realtà stavo parlando a Gesù e così prima l'ho ringraziato per tutto quello che ho e poi ho detto le cose sbagliate che faccio. **Quando mi sono alzato dalla sedia mi sono sentito più sereno e tranquillo perché sapevo che Gesù mi aveva perdonato.**

Leonardo Azimonti

Sono Lorenzo e ho ricevuto il Sacramento della Riconciliazione sabato 21 gennaio. È stato molto emozionante (ed ero anche molto agitato!) perché è stata la prima volta che ho ricevuto

un Sacramento in modo consapevole, visto che quando sono stato battezzato non potevo capire cosa stesse succedendo. Quando ho terminato la mia confessione mi sono sentito proprio il cuore più leggero.

Sono state molto brave tutte le nostre catechiste che ci hanno accompagnato a questa esperienza e ci hanno aiutato a viverla in modo solenne e non come qualche cosa di meno importante rispetto alla Prima Comunione a cui ci stiamo preparando. Infatti abbiamo fatto anche una bellissima festa tutti insieme all'ora torno dopo la celebrazione.

In chiesa avevo accanto la mia mamma che mi ha raccomandato di chiedere alla Madonna il dono di una bella confessione e mi ha raccontato come la nostra Madonna abbia accompagnato tante giornate importanti come questa della nostra famiglia, come il battesimo dei miei genitori, la loro Prima Comunione e la Cresima, il loro matrimonio, la Comunione di mio fratello, ecc... e che è sempre bello e consolante guardarLa sull'altare e chiedere il Suo aiuto e magari il Suo conforto quando ci succede qualche cosa di brutto.

Penso che siamo proprio fortunati ad avere un Santuario così bello a Lei dedicato e che forse troppo spesso diamo per scontato.

Ora abbiamo un bel l'impegno: quello di recitare tutte le sere una preghiera con la nostra famiglia fino al giorno della Prima Comunione, non sarà facile alcune sere vincere la stanchezza, trovare il momento giusto, ecc...ma se ci riusciamo sarà senz'altro molto bello.

Lorenzo Bogni



COMUNITÀ DI MADONNA IN CAMPAGNA - GALLARATE

Judo PGS OMA



E' da circa 15 anni che nella palestra dell'oratorio MIC due volte alla settimana si pratica Judo.



I ragazzi più grandi, che ora hanno 16/17 anni, hanno cominciato da piccoli, talvolta anche a quattro anni, e sotto la guida paziente, molto paziente, ed attenta dei Maestri che si sono succeduti negli anni, e del MITICO Maestro Claudio, sempre presente e sorridente, sono arrivati ad un buonissimo livello tecnico ed attraverso specifici corsi PGS si sono formati una decina di ragazzi come "aiuto all'educatori arti marziali".

Il gruppo dei judoca è composto da circa quaranta iscritti suddivisi tra i due corsi: uno per i piccoli dove il judo, antica arte marziale, si impara attraverso il gioco e l'ora successiva, dove si allenano i più grandi e dove si pratica un po' più intensamente mettendo molta cura nel gesto tecnico del movimento.

Il Judo insegna a stare di fronte all'altro con lealtà, a guardarlo negli occhi, a non procurargli dei danni, inchinandosi con senso di umiltà e rispetto quando il confronto si conclude.

Il vero combattimento che si intraprende è sempre e comunque con se stessi.

Il contatto fisico nella pratica del Judo è la chiave di volta dell'intera costruzione pedagogica di Jigoro Kano, suo padre fondatore. Si tratta proprio di quel contatto

che la scuola, a ogni livello, ha bandito totalmente nel suo percorso formativo, perché non sapendo come gestirlo, teme di sbagliare e lascia i giovani sempre più soli e più lontani dal mondo degli adulti.

Da un paio di anni la PGS Regionale si è accorta che nelle palestre si fatica a trovare gli atleti per le squadre di volley o basket a favore di una forte crescita delle arti marziali, che con la loro disciplina e filosofia si adattano benissimo allo spirito salesiano.

PGS arti marziali, ha cominciato a guardare oltre la propria palestra ed a creare eventi, in sinergia con altre realtà PGS e non, come il "PORTALE D'ORIENTE" con l'intenzione di radunare in un'unica giornata diverse discipline di arti marziali come Karate, Judo, spada giapponese, Kung Fu ed arte orientale, dove si mescolano, come in una grande festa, esposizione di bonsai, massaggiatori di shiatsu, seminari di importanti Maestri delle varie discipline, gare di karate ed incontri di judo e giochi per i piccoli dove lo scopo è "incontrarsi", misurarsi con gli altri cercando sempre di "crescere" ed imparare a stare insieme attraverso il mondo delle arti marziali e la sua disciplina.

Elena



COMUNITÀ DI LEGNANO - SCUOLA DELL'INFANZIA



Facciamo festa con Don Bosco

Alla Scuola dell'Infanzia SS. Martiri si celebra il mese salesiano dedicato all'Allegria.



Alla Scuola dell'Infanzia SS. Martiri, il mese di gennaio è stato un mese all'insegna della gioia e della festa. Seguendo il cammino formativo-religioso, **"Con Te di +"**, i bambini sono stati aiutati a scoprire che Gesù vuole che tutti siano allegri e felici nella quotidianità. Per farlo, ai piccoli è stata fatta conoscere la figura di "Giovannino" Bosco, attraverso racconti legati alla sua vita che richiamano, appunto, la gioia tipica salesiana. All'ingresso della scuola è stata affissa l'immagine della



prima casa dell'oratorio di Valdocco, ed ogni settimana venivano aggiunte scritte e immagini significative. **"Noi facciamo consistere la santità nello stare molto allegri".**

Durante la prima settimana del mese, i bambini hanno scoperto che il sorriso e l'allegria sono sempre stati il tratto distintivo di Giovannino Bosco, ragazzo giocoliere e saltimbanco che, spinto dal desiderio di vedere i suoi coetanei sempre felici e contenti li allietava con giochi





per poi parlare di Gesù e farli pregare.

“Una casa senza musica è come un corpo senz’anima”.

Nella seconda settimana ai bambini è stato raccontato che, una volta diventato sacerdote, per Giovanni Bosco diventò importante valorizzare il linguaggio della **musica**, non fine a se stessa ma come espressione da coltivare nella vita, creando una banda di giovani ragazzi.

Così come i ragazzi di Don Bosco, anche i bambini hanno sperimentato l’emozione di suonare strumenti musicali differenti, sulle note di una canzone dedicata a lui. Ad ogni sezione, inoltre, è stato assegnato uno strumento musicale, in preparazione alla festa finale.

“Vi voglio felici nel tempo e nell’eternità”.

Nella terza settimana con i bimbi è stata sottolineata l’importanza di mostrarsi **gioiosi e allegri**, donando la propria **amicizia** agli altri, così come fece Don Bosco con i tanti giovani che incontrò sulla sua strada e che accolse amorevolmente nel suo oratorio.

Per concludere il cammino, nella mattinata del 31 gennaio attraverso diversi giochi i bambini hanno sperimentato a scuola **la Gioia e l’Allegria** tipiche della vicinanza a Gesù e del modo di fare festa di San Giovanni Bosco.

A turno, ai bambini delle diverse sezioni, sono stati proposti giochi relativi alle tematiche trattate: ogni sezione ha iniziato con un gioco dedicato alla musica, per poi partecipare ad uno dedicato al divertimento e alla **giocoleria** ed, infine, all’**amicizia**. Rispettando le regole del “far festa” alla Don Bosco, ogni sezione si è aggiudicata tre simboli raffiguranti lo strumento musicale a lei associato: per ottenerli i bambini hanno dovuto dimostrare di essere in grado di avere spirito di squadra e rispetto per il prossimo.

Tutte le sezioni, a questo punto, riunite nel salone

principale della scuola trovandosi davanti ad una sorpresa... un puzzle davvero speciale! Grazie ai simboli guadagnati durante i giochi, i bambini hanno potuto staccarne un pezzo alla volta, scoprendo così l’immagine di Don Bosco che li invitava ad un pranzo tipico della sua campagna piemontese, a base di **pane, salame e formaggio**.

I bambini emozionati ed eccitati dal programma e dal clima gioioso della giornata, hanno così raggiunto la propria sezione sperimentando la bellezza dell’intimità conviviale e della condivisione di un pasto frugale con i propri coetanei ed amici e con le proprie educatrici. Poco prima della fine della giornata scolastica, tutti i genitori sono stati invitati a partecipare ad un ultimo piccolo momento celebrativo dedicato a Don Bosco: hanno assistito alla riproduzione di un video sul sogno profetico fatto da Giovannino all’età di 9 anni e alla proiezione delle foto più significative scattate durante la giornata di festa.

Il tutto si è concluso con il canto **"CIAO DON BOSCO"** che i bambini hanno accompagnato con strumenti musicali di tutti i tipi, alcuni costruiti da loro.

Dopo il saluto finale della direttrice Sr Mariangela, il parroco don Fabio Viscardi ha impartito a tutti i presenti la benedizione con la reliquia di Don Bosco e ha ricordato che **"L’educazione è cosa del cuore e che le chiavi del cuore le possiede Dio"**.

*Sara Chersoni
Insegnante di sostegno*

COMUNITÀ DI MILANO BONVESIN

Festa di Don Bosco



La comunità religiosa di Via Bonvesin ha festeggiato Don Bosco domenica 29 gennaio.

Appuntamento in veranda per una "Cantata a Don Bosco", dalle lodi più antiche alle canzoni più moderne... e poi qualche gioco oratoriano.

Iniziamo con lo "Stendipanni": aiutiamo Mamma Margherita a stendere gli strofinacci sulla corda e in un momento la veranda si riempie di colori... per guadagnare un asciugapiatti è necessario rispondere ad un quiz sulla vita di Don Bosco, in breve tempo la corda si svuota: le suore sono molto preparate, conosco bene la vita del Fondatore!

Segue poi il gioco "Spremineringi": a turno ognuna deve completare delle massime famose di Don Bosco o alcuni proverbi popolari, in palio ci sono numerose spugne colorate dalle forme più svariate, il cesto si svuota in un momento...

E per i bagni nuovi c'è anche un originale "portatutto" da appendere.



Si conclude il pomeriggio con una merenda tedesca: Waffel fatti in casa con nutella e marmellate vari gusti. **Essendo la festa della Sacra Famiglia è stato bello ritrovarsi come famiglia religiosa per un momento di fraternità intorno al nostro caro Don Bosco!**

La festa prosegue martedì con la Celebrazione Eucaristica per tutta la Comunità Educante in Parrocchia; ma per rivivere concretamente la Società dell'Allegria fondata da Giovannino, ogni grado di scuola ha organizzato anche un momento ricreativo-aggregativo: la scuola dell'infanzia di Via Bonvesin e Via Poma lo spettacolo del Giocoliere, la scuola primaria i giochi a stands, la scuola secondaria di primo grado l'uscita al Palaghiaccio e la scuola secondaria di secondo grado il Talent Show in salone.

Grazie Don Bosco che ci vuoi vedere felici nel tempo e nell'eternità!





Emozioni quotidiane



Ansia, impazienza, gioia, volontà... alcune delle infinite emozioni che si provano ogni mattina varcando il portone di scuola.

Le stesse sensazioni che abbiamo provato il primo giorno di questa fantastica esperienza.

L'ansia, quella buona, che ci aiuta a porci le domande corrette durante lo svolgimento delle nostre attività.

L'impazienza è un ottimo segnale per farci capire che questo anno ci piace veramente perché se non fossimo trepidanti, ogni mattina, di iniziare a lavorare vorrebbe dire che non siamo motivate abbastanza.

Gioia, vedo me stessa e le mie colleghe fare ogni cosa con il sorriso, anche i compiti più noiosi vengono svolti con grande volontà e voglia di fare.

Se dovessi scegliere una frase per descrivere le qualità di un volontario sarebbe questa: "La gente ama molto dare quello che avrebbe più bisogno di ricevere; è quello che io chiamo un abisso di generosità" (Oscar Wilde).

Un ragazzo, una ragazza che offre di dedicare un anno della propria vita al bene delle persone vuol dire che ha un cuore grande, pieno di generosità e affetto.

A questo punto dell'anno siamo contente della nostra scelta e di aver messo a disposizione degli altri le nostre conoscenze e abilità e di dare il massimo, tutti i giorni, per il bene dei ragazzi.



*Le volontarie di Milano - Bonvesin
Silvia, Marta e Valentina*

COMUNITÀ DI MILANO BONVESIN - SCUOLA DELL'INFANZIA

Festa di Don Bosco

Lunedì 30 gennaio, in pieno stile salesiano, i bambini della scuola dell'infanzia di Via Bonvesin hanno potuto assistere, come anticipazione della festa di Don Bosco, ad uno spettacolo di magia.



Sono rimasti a bocca aperta per tutto il tempo, interagendo con Mago Gianluca (dell'associazione Gli Anacardi), il quale li ha resi protagonisti dello spettacolo e non semplici spettatori dei suoi trucchi. È riuscito a creare un contesto chiaro e semplice nel quale i bambini potessero creare loro stessi la magia che si è sparsa per tutto il salone. Palline che spariscono, fazzoletti colorati che si uniscono, corde che si allungano e si accorciano, giochi d'equilibrio sul monociclo, spade infuocate lanciate in aria... un crescendo di esercizi sempre più difficili che hanno riempito la mattinata con grida di stupore e tante risate.

Quella stessa atmosfera incantata si è ripresentata il giorno successivo per la vera festa di Don Bosco.

La giornata è iniziata con il Luna Park: i bimbi suddivisi in squadre hanno partecipato con entusiasmo ai giochi a stands organizzati dalle insegnanti.

Sotto la guida di Vanessa si sono poi allenati a fare i giocolieri con le palline e i foulards; gli equilibristi con i piatti cinesi; gli acrobati provando a camminare sulle mani... imitando in tutto Giovannino saltimbanco.

Nella mattinata siamo poi andati in cappella per la preghiera e davanti al quadro di Don Bosco i bambini hanno portato dei doni simbolici: delle palline da giocoliere, una corda e una mela, un cappello da mago con tanto di coniglio, una corona del rosario... ricordando l'episodio della fondazione della Società dell'Allegria, cantando e pregando in onore di Don Bosco.

Nel pomeriggio, abbiamo ricevuto la visita di "Don Bosco e mamma Margherita" che ci hanno raccontato come hanno iniziato ad accogliere i ragazzi più poveri di Torino per prendersene cura; alla fine hanno regalato dei dolcetti racchiusi nel fagottino di Mamma Margherita e uno yoyo simbolo della vittoria dei giochi della mattina.

All'uscita tutti erano felici di mostrare i loro doni ai genitori!

Ma non è finita qui... il venerdì sera c'è stato il tanto atteso pigiama party sempre in onore di Don Bosco: giochi a premi, cartone animato, pizzata in allegria... e per finire la "Buonanotte" della Direttrice che ci ha congedato lasciandoci un buon pensiero sulla vita di Don Bosco.

Silvia (Servizio Civile)





Come giochiamo?



Si gioca per vincere, si gioca per partecipare, si gioca per mettersi alla prova... chi può dirlo?

Fatto sta che abbiamo giocato, abbiamo partecipato e alla fine ci siamo guadagnati un meritatissimo terzo posto su venti squadre partecipanti e l'accesso alla semifinale a Mirabilandia, Cervia.

Tutto comincia a novembre quando, dopo la selezione, inizio ad allenare i 17 ragazzi convocati, con i test delle gare precedenti: certo che questi problemi di logica matematica sono proprio difficili, non ce la faremo mai, penso.

In realtà, vedendoli all'opera, questi ragazzi ispirano una grande fiducia: si mettono subito a lavorare, ci mettono la testa e il cuore, collaborano nel lavoro a gruppi, non si scoraggiano, arrivano al risultato. Li osservo, li organizzo nei due gruppi in modo che i diversi caratteri e talenti si compensino... boh, speriamo di aver fatto le scelte giuste...

Per i corridoi della scuola, quando mi incontrano, mi chiedono subito: Prof. quando sarà il prossimo allenamento?! Ed ogni volta eccoli sbucare dalle loro classi, puntuali, e raccogliersi in aula Main (anche lei da lassù ci avrà sicuramente aiutati). Qualche scettico dice: "certo, per perdere le altre ore di lezione" ma io non ci credo, sono troppo bravi!

La gara si svolge il 14 gennaio 2017 nei locali della palestra della nostra Scuola Maria Ausiliatrice, partecipano venti squadre da sette ragazzi ciascuna, appartenenti alla provincia di Milano e dintorni (anche da Como): non è uno scherzo neanche organizzare tutto il materiale necessario.



Nei giorni precedenti la competizione i preparativi fervono e tutti collaborano alla buona riuscita dell'evento: la segreteria, Fabrizio, Florin, il Preside, la Direttrice, le suore...

Ed ecco che arriva il giorno fatidico, ci ritroviamo in palestra, apparteniamo a due squadre dai nomi fantasiosi "Uanamasnada" e "Just Win". Presenti! Poi i ragazzi vengono invitati a sedersi nei tavoli assegnati, mi avvicino ai miei, sono emozionata: mi raccomando ragazzi concentratevi e fate il meglio ma state sereni e che lo Spirito Santo sia con voi!

Diciamo che assistere alla gara dagli spalti è stato un po' come viaggiare sulle montagne russe, con i relativi mal di pancia che ne conseguono... secondi, poi ottavi, settimi, gli altri ottavi poi diciottesimi... poi da settimi diventiamo secondi poi quarti e infine terzi!!! Grandi! Sono ancora più emozionata!

Qualche giorno dopo il Preside decide di incontrare con me i partecipanti in un breve "confronto tra cervelli": che ne dite? Cosa vi portate a casa di positivo e di negativo? E anche in questa situazione i ragazzi mi hanno stupito per la serietà delle riflessioni.

I componenti della squadra che non si è classificata tra i primi dichiara che alle prime risposte sbagliate sicuramente è calata l'autostima e questo non ha giovato nell'affrontare con il giusto metodo i quesiti successivi. Riflettiamo che questa situazione ci mette nelle condizioni per conoscere meglio i nostri punti di forza e di debolezza.

Mirko dice che è stato divertente, anche gli allenamenti: bello! Quando la Matematica diventa un gioco divertente... beh allora possiamo dire che davvero è questa la nostra vittoria!

Paolo e Lorenzo confessano che l'ultimo risultato lo hanno un po' rischiato: dopo tanti calcoli, nell'indecisione hanno scelto quello che a loro sembrava più ragionevole. Bene, ogni tanto bisogna anche avere il coraggio di rischiare!

Infine Chiara: cosa ti è piaciuto di più? L'inizio, mi è piaciuto di più l'inizio della gara perché è stato importante per l'attesa, alla fine ormai era tutto fatto e sapevamo già di avere vinto.

Ecco, non so voi, ma a me queste risposte lasciano senza fiato! Tutto è nell'attesa, tutto si gioca nell'attesa, e quanto densa sia l'attesa solo ognuno di noi nel suo cuore lo può sapere: densa di preparazione, di fatica, di riflessione, di desiderio, di studio, di condivisione: è proprio vero Chiara, tutto si gioca nell'attesa!

Grazie ragazzi!

Prof Gabriella Facchini





3 giorni di festa per Don Bosco

Il ricordo della festa di San Giovanni Bosco appena conclusa, è ancora fresco; l'allegria che sempre contraddistingue le case salesiane negli ultimi giorni di gennaio rimane nel cuore a lungo. Anche nella nostra scuola dell'infanzia, dedicata a Maria Enrichetta Viganò, questo momento si colora di allegria giochi e momenti di riflessione.



I festeggiamenti iniziano **venerdì 27** gennaio con i giochi e le gare in stile "Giovannino". Quattro le squadre in gara: Mamma Margherita, Giovannino, Magone e Giullari. La prima sfida è la corsa dei sacchi: i grandoni hanno attraversato il salone incitati dai compagni e dalle insegnati, qualcuno si dimostra un saltatore davvero provetto! Arriva poi il momento di una tipica attività del giovane Giovannino: la camminata sul filo; noi ci accontentiamo dell'asse di equilibrio.

Tutte le fasce d'età si cimentano nella prova, alcuni piccoli ci stupiscono per la loro agilità e sicurezza. Infine il tiro alla corda: ed ecco anche le insegnanti non resistono allo spirito di allegra competitività e partecipano fra le risate e le grida di incitamento dei bambini.

La nostra festa continua **lunedì 30** gennaio: i bambini vedono alcuni spezzoni del dvd "Il ragazzo del sogno"; la riflessione continua nelle proprie sezioni raccontando alcuni episodi della vita di Giovannino.

Ed ecco arriva il tanto atteso giorno **31 gennaio**. La mattinata vede i bambini impegnati nella drammatizzazione delle scenette sulla vita di Giovannino. Abbiamo anche un pubblico d'eccezione il nostro direttore don Giacinto. Cominciano gli azzurri

con la rappresentazione dell'episodio in cui Giovanni rovescia l'olio, poi i gialli rappresentano il sogno dei nove anni; infine i verdi che propongono la sfida di Giovannino con il saltimbanco. Al termine premiazioni dei giochi svolti venerdì. Ogni squadra vince una coppa e una medaglia speciale. Al pomeriggio ci rechiamo tutti in Chiesa S. Rocco per la preghiera: sono invitati anche i genitori e i nonni. Al termine merenda "salesiana": pane e salame.

La giornata di festa alla scuola dell'infanzia è conclusa, ma alcuni bambini partecipano con le loro famiglie ad un momento di preghiera con l'eccezionale partecipazione del Cardinale Daniel Sturla (salesiano) venuto a trovare la comunità salesiana di Sondrio.

Così queste tre giornate di preparazione declinate in vari momenti e in differenti attività hanno permesso alle insegnanti ed alle suore di avvicinare i bambini alla festa che più di ogni altra caratterizza fortemente le nostre comunità. Per tutti coloro che si sentono in qualche modo "salesiani" la festa di S. Giovanni Bosco è il momento che ci richiama ai nostri ideali più profondi, alle scelte di vita che abbiamo compiuto (suore, preti, operatori); all'impostazione che caratterizza il nostro fare educativo (insegnanti, educatori, animatori, catechisti) e che ci fa sentire tutti più vicini e partecipi alla nostra comunità.

Oggi siamo qui in questa scuola ed in questa comunità solamente grazie a San Giovanni Bosco, alle sue opere ed al suo insegnamento. Per questo abbiamo il dovere di trasmettere il suo messaggio ai nostri bambini, non solo durante la sua festa, ma sempre attraverso ogni nostro atto o parola: "l'educazione è cosa di cuore". Grazie San Giovanni Bosco in te abbiamo l'esempio di un amore grande e "sperperato" ogni giorno.

TI VOGLIAMO BENE.